

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente VINCELLI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 » (1449), d'iniziativa dei deputati Canepa e Cattanei, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore alla Commissione</i>	Pag. 179, 182, 183
BENASSI (PCI)	181
CASALINUOVO, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	182
CROLLALANZA (MSI-DN)	180
TONUTTI (DC)	181

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 » (1449), d'iniziativa dei deputati Canepa e Cattanei, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 », d'iniziativa dei deputati Canepa e Cattanei, già approvato dalla Camera dei deputati.

In sostituzione del senatore Bozzello Verole, riferirò io stesso brevemente alla Commissione.

Il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, già approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 maggio scorso, intende consentire una ulteriore proroga dei termini relativi alle procedure di espropriazione ed alla realizzazione delle opere concernenti l'ampliamento del porto di Genova-Voltri.

Va ricordato che la legge n. 1251 del 1967, nel dichiarare di pubblica utilità le predette opere, affidandone l'attuazione al Consorzio autonomo del porto di Genova, ha stabilito rispettivamente i termini di tre

8^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (23 settembre 1981)

e di sei anni dalla data di entrata in vigore della stessa legge per l'inizio e per il compimento delle necessarie espropriazioni, nonchè i termini di tre e di quindici anni per l'inizio ed il compimento dei relativi lavori.

Le difficoltà insorte per il reperimento degli occorrenti mezzi finanziari hanno reso necessaria una prima proroga cui si è provveduto con la legge n. 928 del 1973, la quale ha fissato al 6 febbraio 1980 il termine per procedere alle espropriazioni.

Nel frattempo, con progetto del 7 maggio 1976, approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, è stata approvata una variante al piano regolatore del porto di Genova-Voltri. L'introduzione di tale variante e la persistente carenza di finanziamenti hanno rallentato le procedure di esproprio ed hanno consentito la realizzazione soltanto di una prima parte di lavori.

La legge finanziaria per il 1981 ha finalmente previsto all'articolo 5 lo stanziamento di 129 miliardi per il biennio 1981-1983 finalizzato al proseguimento delle opere relative allo scalo di Genova-Voltri, la cui importanza è superfluo ricordare, ai fini del decongestionamento dello scalo ligure e del conseguimento di più adeguati livelli di operatività e di efficienza.

Superato lo scoglio di carattere finanziario, è ora necessario provvedere agli ulteriori adempimenti di carattere amministrativo. A tal fine l'articolo unico, di cui consta il disegno di legge in discussione, nel confermare il carattere di pubblica utilità, di indifferibilità e di urgenza delle opere in questione, prevede che i termini prima ricordati, di sei e quindici anni, decorrano dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Nell'auspicare che con l'odierna, ulteriore proroga si possa finalmente pervenire alla fase conclusiva dell'*iter* concernente lo ampliamento del porto di Genova-Voltri (un *iter* che purtroppo testimonia, ancora una volta, la lentezza e la farraginosità che caratterizzano la realizzazione di opere pubbliche), non rimane che sollecitare l'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Sul disegno di legge si sono espresse in senso favorevole le Commissioni affari costituzionali e finanze e tesoro.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C R O L L A L A N Z A . Sono favorevole all'approvazione del presente disegno di legge, sia con riferimento alla proroga proposta, sia con riferimento alla necessità di considerare l'importanza del problema relativo al potenziamento, attraverso il porto di Genova-Voltri, del complesso marittimo Ligure. Nel dare il mio voto favorevole e nel prendere atto che, per quanto concerne le opere programmate, si provvede con la legge finanziaria per il 1981, debbo ricordare che l'anno scorso si è purtroppo verificato un grosso inconveniente, per cui, nonostante che la Commissione avesse preso atto delle proposte del Governo dando il via al piano di finanziamento dei porti, in pratica, per esigenze sopravvenute, per il porto di Genova-Voltri furono stornati, dai finanziamenti previsti per i porti meridionali, fondi che già erano stati ritenuti inadeguati dalla stessa Commissione per fronteggiare la situazione in cui si trovavano appunto alcuni porti del Meridione.

Non scenderò nel dettaglio dei singoli porti per non fare del campanilismo, ma la realtà è la seguente: mentre si adotta o si stanno per adottare provvedimenti intesi ad assicurare l'ulteriore intervento straordinario per rilanciare il Mezzogiorno sul piano economico, sociale e in relazione ad una visione più larga di coordinamento della funzione e del ruolo dell'Europa nel Mediterraneo, allorquando è il momento di considerare le infrastrutture che debbono essere al servizio di tale rilancio e c'è da provvedere ad esigenze del Nord, la soluzione che viene adottata, non potendo fare altrimenti, è quella di stornare fondi destinati al Meridione per fronteggiare ulteriori necessità, anche se legittime come nel caso odierno, per soddisfare esigenze sopravvenute in alcune attrezzature che vanno integrate in una più larga visione nel campo dei commerci marittimi.

Il Mezzogiorno, che si trova proprio in questa situazione di maggiori difficoltà, è

8ª COMMISSIONE

27º RESOCONTO STEN. (23 settembre 1981)

quello che ne subisce sempre le conseguenze. Con questa notazione, che non vuole essere una riserva, raccomando al Governo di tener conto anche dell'impegno assunto a seguito dei rilievi che furono formulati, affinché, nell'adottare provvedimenti per lo ulteriore aggiornamento del piano dei porti, sia pure nella difficile situazione che lo stesso Governo è chiamato a fronteggiare per portare a limiti più sopportabili il fenomeno dell'inflazione, si dia precedenza agli investimenti produttivi. Non è il caso di rilevare che gli investimenti a favore del sistema portuale meridionale rivestono sicuramente un carattere produttivo; ed è con questa notazione che io confermo la mia approvazione del disegno di legge.

BENASSI. Anche il mio Gruppo esprime il consenso a questo disegno di legge ed accoglie l'invito del Presidente per una rapida approvazione del provvedimento stesso.

Il disegno di legge evidenzia appunto come i tempi di certe opere siano molto più lunghi del necessario e quindi, a nostro avviso, quanto sia inadeguata la politica del Governo in ordine ai problemi del mare. Nel dare il voto favorevole, vorrei fare tuttavia tre brevi considerazioni.

La prima considerazione serve a chiarire che il nostro consenso deriva non solo dalla necessità che le opere programmate siano portate a termine, ma anche dall'intima convinzione che tali opere facciano parte di tutto il sistema portuale ligure e nazionale, non limitatamente a Genova-Voltri. Quindi, tenuto conto delle grosse difficoltà che abbiamo non solo in Liguria, ma nell'intero paese, in relazione alla emarginazione dell'Italia dai traffici internazionali, è opportuno che sempre più il Governo rivolga la sua attenzione ad una serie di iniziative tendenti a sviluppare sistemi portuali capaci di fronteggiare le preoccupazioni esistenti nel mondo del lavoro, nel mondo imprenditoriale, dell'armamento ed in ogni forza che si preoccupa delle sorti del Paese, constatando come l'Italia, a fronte di tutta la retorica sulle sue tradizioni di paese marittimo, sia invece un paese che sem-

pre più va perdendo quota, emarginato come è dai traffici internazionali.

La seconda considerazione riguarda una esigenza che è coerente con l'altra già segnalata. Di fronte a questo tipo di opere e allo sviluppo del sistema, occorre che i finanziamenti siano maggiormente concentrati, non per privilegiare un'area anziché una altra, ma per scegliere quali siano, nel settore dell'alto Adriatico, dell'alto Tirreno e del Mezzogiorno, i punti nevralgici intorno ai quali operare un recupero dei traffici internazionali e quindi concentrare risorse finanziarie adeguate. E in proposito leggo oggi sui giornali che il ministro Mannino si è pronunciato in senso positivo rispetto a tale concentrazione delle risorse, se non erro, in una conferenza tenuta a Roma alla presenza del mondo imprenditoriale.

La terza considerazione riguarda la necessità che il Governo sblocchi i provvedimenti che si trovano all'esame del Parlamento in ordine alla programmazione portuale e alle gestioni portuali che sono state stralciate dalla vecchia impostazione.

Il nostro, quindi, è un voto favorevole in relazione a queste esigenze; se esse non verranno soddisfatte, i tempi saranno sempre più lunghi e le opere non avranno quella produttività e quei risultati che sono auspicabili da tutti.

TONUTTI. Anch'io esprime a nome del mio Gruppo il voto favorevole al disegno di legge, che mi sembra più che altro un provvedimento di carattere tecnico, nel senso che proroga i termini per l'attuazione del piano regolatore generale del porto di Genova-Voltri. Si tratta di un discorso di estrema importanza che avremo occasione di affrontare nel momento opportuno, quando parleremo anche della politica marinara e della politica portuale.

Vorrei solo un chiarimento in ordine alla durata della proroga, che genera in me qualche perplessità. Si dice, infatti, che i termini vengono prorogati di quindici anni a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, mentre mi pare di capire che gli stessi termini fossero stati già prorogati con la legge n. 928 del 1973. Vorrei

sapere per quale ragione è stato previsto un periodo così lungo per l'attuazione del piano; anche perchè questo lascerebbe intendere che praticamente, prima di quindici anni, a partire da oggi, gli investimenti in quella zona non si faranno. Mi interessa conoscere, insomma, con quale criterio la durata della proroga è stata fissata in questi termini. Quindici anni aggiunti agli otto anni già trascorsi arrivano a ventitrè anni: francamente mi sembra una previsione troppo pessimistica per l'attuazione del piano regolatore di un porto.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione.* Lei ha perfettamente ragione, ma ritengo che in questo caso sia stata adottata una misura precauzionale proprio tenendo conto dell'esperienza precedente. Questa, comunque, è l'impressione che io ne ho ricavata.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CASALINUOVO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Prendo atto del consenso manifestato da tutti i Gruppi sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Canepa e Cattaneo. Il Governo ha già espresso il suo assenso in sede di discussione nella competente Commissione della Camera dei deputati, rendendosi conto della necessità sottolineata nel corso del dibattito.

Per quanto riguarda la portata della proroga dei termini, così come fissati dalla citata legge del 1973, mi pare — al di là dell'opportunità, trattandosi di un problema di natura tecnica, di concedere un ampio termine perchè si possa arrivare alla realizzazione delle opere — che essa sia stata determinata, nell'intendimento dei proponenti, anche dal fatto che per la verità si erano compiuti solo piccoli passi avanti ai fini della realizzazione delle opere. Nella relazione dei deputati proponenti si sottolineava che la mancanza di finanziamenti adeguati aveva fatto segnare ampiamente il passo. Così come ha ricordato ora il Presidente nella sua esauriente relazione, nel 1976 ci fu una variante al piano regolatore e conseguentemente l'impostazione di natura tecnica dovette subire delle

modifiche e degli aggiornamenti. Il ritardo è spiacevole sotto diversi aspetti proprio per quella politica del mare della quale si parlava; ora ci troviamo in uno stato di necessità ed è opportuno pertanto aderire *in toto* al disegno di legge anche per quanto riguarda la fissazione dei termini, che cominceranno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. Peraltro vi è da ritenere, e non soltanto sperare, che con i nuovi finanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il triennio 1981-1983 si possano superare anche le difficoltà di ordine finanziario precedentemente incontrate e che quindi si possa andare verso il completamento della struttura portuale di Genova-Voltri che indubbiamente, nel quadro generale della politica marittima del nostro Paese, acquista particolare rilevanza ed importanza. Pertanto, il Governo ha ritenuto di aderire in pieno alla proposta in esame, ritenendone giusti i contenuti, le prospettive e anche i tempi tecnici previsti.

Prendo atto delle osservazioni di carattere generale avanzate nel corso della discussione, ma, così come peraltro è stato sottolineato, non si può dimenticare la particolare situazione nella quale versa il Paese, che indubbiamente provoca difficoltà notevoli in tutti i settori.

Per quanto riguarda la programmazione portuale, si è detto che il Parlamento e il Governo devono cercare di sbloccare determinate situazioni in modo che si possa arrivare all'adozione di provvedimenti legislativi che fissino un quadro di carattere generale, nel quale poi inserire le diverse componenti di tutto il Paese e in particolare — si intende — del Mezzogiorno. Tuttavia ci si trova in una situazione tale per cui la produzione legislativa della Camera dei deputati (è cosa nota purtroppo) procede a piccoli passi, rallentata da motivi diversi sui quali in questo momento non sta a me indagare. I ritardi sono perciò derivati da un complesso di motivi, che è bene tenere presenti. Riferirò comunque al Ministro anche questa particolare posizione assunta dai colleghi senatori intervenuti nel dibattito, perchè mi sembra giusto, data la posizione che il nostro Paese ha nel Mediterraneo, prestare la massima attenzione alla politica del ma-

8^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (23 settembre 1981)

re, alla politica dei porti. Aggiungerò che sono particolarmente interessato a questo anche come calabrese, avendo la Calabria ben 800 chilometri di coste. Per motivi facilmente comprensibili, la politica dei porti, ai fini di un ulteriore sviluppo del nostro Paese, è certamente una politica che il Governo intende perseguire per tutte le finalità ad essa sicuramente connesse.

Prendendo atto, quindi, delle osservazioni formulate sotto il profilo di carattere generale e con la riserva naturalmente di approfondire i problemi sollevati, anche come stimolo per un'ulteriore azione da parte del Governo e come premessa di un ulteriore dibattito in seno alla Commissione, assicuro che mi renderò parte diligente perchè le cose possano andare secondo l'orientamento espresso in questa sede.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione.* Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Ne do lettura:

Articolo unico.

Le opere per la costruzione di un primo nucleo portuale completo e funzionale, contemplate nell'aggiornamento del piano regolatore generale del porto di Genova-Voltri in data 5 novembre 1968, approvato dal

Ministero dei lavori pubblici con decreto 25 ottobre 1969, n. 2904, e previste nel relativo progetto di massima in data 8 agosto 1969 e 5 giugno 1970, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 14 maggio 1976, con voto n. 443/444, sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti a tutti gli effetti di legge, e la loro esecuzione è demandata al Consorzio autonomo del porto di Genova ai sensi della legge 20 dicembre 1967, n. 1251.

I termini, rispettivamente, di 6 e 15 anni, previsti dall'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251, e dalla legge 6 dicembre 1973, n. 928, per condurre a termine le espropriazioni necessarie all'attuazione del piano regolatore generale e per la costruzione delle opere di ampliamento, decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

E approvato.

I lavori terminano alle ore 11,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI